Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Manuscripta politica - Cod. Durlach 164

[S.l.], [16. Jahrh.]

Instructione all Monsignore Annibale de Capuao Nuntio die N. S. alle Rep. die Venetia [...]

urn:nbn:de:bsz:31-102924

Visual Library

Instruttione all Ill.mo Sig.r Annibale de Capua Nuntio di N. S. alla Rep.ca di Venetia

Ill.mo et R.mo Sig.r

Per ubbidire à V. S. Ill.ma non recuso l'occ.ne, ch'ella mi dà di mostrare, ch'io sò poco, perche giudico, che ciò sia minor diffetto, che, che non sarebbi il disubbidirla.

Il primo ragionamento, che V. S. Ill.ma farà al Principe et signoria di Venetia haverà due intentioni; l'una d'esporre à sua Ser.tà l'animo di Nostro Sig.le esplicando il fine, et le cause della sua legatione; l'altra di notificari il proprio, et particulare affetto

di V. S. Ill.ma verso quell' Eccelentiss.o Dominio.
Per la prima haverà di seguire il tenore
delle delle sue commissioni auvertendo di
non alterarlo nella sostanza. Per la se=
conda, sarà in arbitrio suo, di fare più
et meno, e tenere la maniera, che pia=
cerà à lei, la quale potria forsi dire,
che in qualunque modo N. S.re fosse ser=
vito dell' opera, et persona sua, ella
era per riceverne sempre gratia, come
quella, ch' haveva dedicato se stessa
à Sua Santità, et alla Sede Apostolica;
Ma ch' essendosi Sua Beatitudine de=
gnata di mandarla Nuntio à Sua
Ser.tà, ne viene à riceverne, ~~come
quella~~ V. S. Ill.ma più gratie, e tutti gran=
di, havendo ella desiderato qualche
opportunità

opportunità di rinovare la memoria della
servitù, et divotione, che l'Arcivescovo
suo Zio porta à quella Ser.ma Republi:
ca alla quale similmente, et V.S. Ill.ma
et la casa sua, sono et saranno sempre
dedititissimi; oltre, ch'ella riconosce, ch'
Ella da resedere appresso à Principe
di tanta Maestà, et grandezza, et Capo
d'una Republica la maggiore, et la
più florida, et meglio ordinata che
sia nel Mondo. Che però doppo il ser:
vitio del Principe, V.S. Ill.ma, l'haverà
principalissima quella di sua Ser.tà,
et che in tutti l'occasioni le presterà ogni
riverenza, et ossequio.

Il che, si come è disposta di fare in tutti le
cose, per quanto le sarà conveniente,

et possibile, così lo farà, massimamente in conservare il paterno amore, che sua S.tà porta alla Sig.ria Ill.ma; nè mancherà di tutti quei buoni ufficij, che si possano aspettare da persona divotissima del nome Venetiano, per mantenere la buona opinione, et intelligentia, ch'è, et deve esser tra 'l Papa, et quella Republica, sapendo specialmente, che l'uno, et l'altro di questi Principi, vogliono le medesime cose, et quelle medesime hanno da volere per conservatione dell'autorità loro, et de gli Stati loro.

Che in far questo V. S. Ill.ma ponerà tutte le sue forze, ingegno, e studio, et vi premerà; non meno, che s'ella fusse nata suddita di sua Ser.tà; non volendo, che in

questa

questa parte l'Arcivescovo mio Zio, li sia punto anteriore per merito, d'affettione, et volontà;

La prudenza di V. S. Ill.ma, sarà moderatrice di quanto se le raccorda, si come anche di usare parole più, et meno efficaci, per guadagnarsi l'amore, et la confidenza di quei SS.ri appresso à i quali habbia V. S. Ill.ma per avvertimento precipuo, che sia sommamente per giovare la gravità.

Lodarei, che in questo primo ragionamento V. S. Ill.ma inserisse con la destrezza, che piacerà à lei, qualche honorata mentione dell'Ambasciatore, che la Sig.ria ha in Roma, et potrebbe farlo al luogo delle sue essibitioni, et offerte in un

simil modo. Si come l'ò anco detto, et testificato all'Amb.^ri di V. Ecc.^tà residenti in Roma, il quale merita molto più della gratia, per la sodisfattione, che dà di se in trattare con N. S.^re, et per la beneuolenza uniuersale, che s'è conciliato di tutti i Sig.^ri et Prelati, et gentilhuomini della Corte.

Gioueranno queste parole à V. Illma per dui fini, l'uno perche ne sarà ringratiata dalli parenti dell'Ambasciatore, chi si faranno suoi confidenti, et la seruiranno in dargli di quelli auisi, che non si possono hauere così facilmente d'ogn'uno; l'altro perche l'Amb.^re le restera obligato del buon off.^o, et prenderà occasione di rincambiarnela appresso Sua Santità ad ogni cenno

de suoi

de suoi signori, il che reputo, che V. S. Ill.ma
debbia procurare, et ambire per quel fine
che le sta inanti.

Et ancora, ch'io creda, che V. S. Ill.ma habbia
visitato l'Amb.re predetto, et complito con
lui à sufficienza, non voglio con tutto
ciò rimanere di dirle, che non sarà, se
non bene, che nel licentiarsi da lui,
ella usi quelle larghe, et affettuose pa:
role, che potrà in offerirsegli per i suoi
parenti, et amici, cercando d'imprimerli
bene nell'animo, ch'ella sene va à Ve-
netia con una rissolutione di servi
rli, et honorare lui, e loro in tutte le
occorrenze, che ricerca sopra di ciò
sua sig.ria Ill.ma bene faccia loro testimo:
nianza con lettere, pregandola insieme

à volergli bene disporre verso la persona di
V. S. Ill.ma accio, ch'essi l'animo, lo favoriscono,
et lo tenghino per amorevole, et assicurare
l'Amb.re, ch'ella, non è per richiedere mai
cosa, che possa causare loro un minimo
pregiuditio, come quella, che sà molto
bene, fino à che termine habbino à giun-
gere le sue domande; Et non lasci V. S.
Ill.ma di proferire chiaramente queste
ultime parole, ò altre simili in questo
senso, perche l'Amb.re le noterà, et farà
buon giuditio dell'auttore, et discretto
modo del suo procedere; In somma
cerchi V. S. Ill.ma di mantenersi amico
l'Amb.re, et con lui, et con dir sempre be-
ne di lui à parenti, et amici suoi, non
curandosi però di far il medesimo

con tutti

con tutti gl' altri, perche nocerebbe à q.l Gentilhuomo, et à se stesso, non sarebbe servitio.

Passato, che, sarà qualche giorno doppo la prima audienza V. S. Ill.ma penserà à qualche visita, et perche non accade instruirla di com'i dovrà compiri con i Prelati, che sono in quella Città; passarò à dirli, ch'ella non havera da visitare mai il Principe, ne da parlargli à solo à solo, ne meno bisognerà, che V. S. Ill.ma visiti ogni sorte di Gentilhuô, perche il far questo con alcuni non converrebbe, come con giovani, ò con persone di non grande auttorità, et alcuni altri non piacerebbe, i quali con tutto, che siano se-

ratori

et de primi, nondimeno, non vogliono
esser visitati per loro particulari ri=
spetti, che per quanto lo potuto osser.
vare, nel tempo, ch'io pratticai in
quella Città, sono due, l'uno è la qua-
lità della vita loro privata, et non
eccedenti i termini di certa conditio.
ne positiva, et aliena dall'altre usan=
ze, et prattiche fuori, che da quelle della
sua patria; l'altro è l'havere, o fielli,
o figliuoli Prelati, et posti per la
via ecclesiastica. Et si come il vi=
sitare quelli, sarebbe un volergli of=
fendere, o per lo poco splendore, che
tengono in casa, overo per la simpli=
cità de costumi, così visitando quest'
altri, si nocerebbe loro non poco, nella
communicat.e

communicatione de Magistrati; Onde con tutto, che non si possa determinare bene la qualità de soggetti, i quali vogliono, et meritano le virtù; si può dir nondimeno, che tutti siano quei Gentilhuomini, i quali tenendo grado principale ne gli honori della Republica vivono con più chiarezza, che gl'altri, et hanno del Cortegiano, quali sono Giacomo, et Giovanni Soranzo, Paolo Tiepolo, Giovanni Micheli, Giovanni Correro, Leonardo Contarini, et simili altri, et medesimamente Marc'Anto. Barbaro, che per esser morto il fr.ello, ch'era eletto Patriarca d'Aquileggia, viene à restar libero da questo secondo rispetto, che ~~non~~ noi diremmo

di sopra. In fine V. S. Ill.ma haverà oc=
casione di conoscere, et giudicare questi
in poco tempo, et ne sarà ammonita
dal suo Secrettario, il quale benissimo s'informerà
di quello, che soleva fare il preceden=
ti legato &c.

Il Cancelliere grande verrà à visitare
V. S. Ill.ma, et ciò farà con occasione di
negotio. Ricordasi, che questa è per=
sona molto stimata, grande, et che
sia da esser ~~stimata~~ trattata con hono=
ri, et titulo eguale à quello de Sena=
tori; Et con tutto ciò V. S. Ill.ma non
anderà mai à trovarla in Casa, ne
gli renderà la visita, perche non si
usa, credo bene potrà supplire col
mezzo del suo Secrettario;

Le visite

Le visite, che V. S. Ill.ma dovrà fare, non saranno spesse, mà basterà, che le faccia due volte l'anno, et con maggiore, et minore interpositione di tempo, secondo, che le insegnerà la consuetudine, se bene i visitati verranno spesso à vederla.

Quando alcuno de sopranominati, ò altri Senatori, verranno in casa di V. S. Ill.ma, ò farle riverenza, ò à negotiare con lei, sia pronta ~~con~~ la sua famiglia ad incontrarli per fino à basso, et essa le riceva di sopra vicino alle scale, et nel partire, che faranno da lei, non lasci per nessun modo d'accompagnarli fino à basso, se però non le sarà fatta violenza, che resti. Con altri Gentilhuomini di minor età,

et grado V. S. Ill.ma proceda col giuditio, ch'è in lei, et con quella maniera nobile, di ch'ella è maestra; Gerolamo Priuli Senatore principale, non verrà visitare V. S. Ill.ma, per non far danno à se stesso, et essa similmente, non anderà à visitar lui, per non farli danno.

Questo signore è fr.llo del Vescovo di Vicenza, et per tal causa gli converrà andar ritenuto, sarà nondimeno partiale, et amico di V. S. Ill.ma, et la servirà in secretto per mezzo di suo fr.llo, al quale però dovrà V. S. Ill.ma far carezze, honorando, et mostrandosi tutto suo.

Et qui faccio una regola universale, che trattando bene i Prelati della natione, et obligandosegli, si come

so; che

so; che farà; essi per via de parenti, le saranno Mezzani à gran cose, con tutto, che i parenti con lei, et essa con loro douranno far mostra di giocare lar=go; li medesimi Prelati, essendo ben sodisfatti di V.S. Ill.ma le saranno di giouamento, col dar buone relationi di lei in Roma;

Hò detto, che à V.S. Ill.ma è per giouare il tenere grauità della quale i sig.ri Venetiani, fanno ancora essi pro=fessione, et la stimano molto, non tanto per l'apparenza, che pur con=uienì à persone publiche, quanto perche dà inditio di virtù d'animo, et di prudenza. Hora le aggiungo, che'l suo esser graue, non sia da torle

la sua

la sua affabilità, et dolcezza, ch'è solita d'usare con tutti, perche altrimenti sarebbe riputata altiera, et superba;

Parli, e tratti V. S. Ill.ma gravemente; et con dignità della sua persona; Et quando negotierà in Collegio, non si scordi del grado, che tiene, et del Principe, che rappresenta, facendolo nondimeno, con mostrare grandissima riverenza, et presupponga d'essere all'hora alla presentia di qual si voglia Re.

Tutti i ragionamenti, che farà V. S. Ill.ma, saranno indrizzati al Principe, et se bene parlerà al Collegio, ch'è un corpo di vinti tre membri, nondimeno non uscirà mai de dir altro, che Ser.mo Principe, et V.ra Ser.tà

L'honorare

l'honorari i Gentilhuomini Venetiani, secon=
do l'età, et grado loro, non è auvertim.^to
da darsi a V. S. Illma; sappia nondimeno,
che quei SS.^ri amano grandamente l'honore,
et il vedere d'esser tenuti in conto, mas:
sime nella loro patria, et molto più an:
cora trouandosi in Magistrato, e l'ho:
nore è tanto più caro, quanto lo rice:
uono da persona nobile, et di gran:
de nascimento. Per l'opposito, non
essendo honorati, e stimati se lo reca:
no ad ingiuria, e sdegno, e sprezza:
no, chi non gli honora, come quelli, che
per lo più sogliono esser ambitiosi, et
altieri, et per lo stato, et potenza della
Republica, et per la loro incorrotta
nobiltà, stimandosi esser nobilissimi

et veramente liberi, oltre alla differenza,
che si deve fare, tra i Gentilhuomini vec=
chi, et giovani, et li graduati, et non gra=
duati, honorando più quelli, che gl'altri;
Si vuole anco fare distintione tra Case,
e Case, non già per parlarne, o mostrar=
lo in publico, ma si bene per saperlo,
et mostrarlo privatamente.

Le famiglie de Gentilhuomini Venetiani,
sono divise in tre ordini, cioè vecchie,
nuove, et di mezzo, le famiglie vec=
chie, sono le più nobili, et quelle, che
si reputano da più dell'altre, però
se bene V. S. Ill.ma haverà da honorare
tutti i Gentilhuomini in generale, non=
dimeno pensi di dovere honorare
molto più quelli delle famiglie vec=
chie

chie, ma si come hò detto, non in publico, nè in modo, che se ne accorgano gli altri, ma in privato, et nei ragiona=menti da solo, à solo; Et questa dis=tintione di case nuove, et vecchie, sia nel secretto di V. S. Ill.ma, ne mai con i Gentilhuomini ne faccia motto, ne dia pur un minimo segno d'in=tenderla, perche gli offenderebbe, con dar oppinione d'esser signore, et ministro pericoloso, et mal cauto;

Frà i Prelati della natione, Il Pa=triarca Grimani, è il primo, et più stimato di tutti gli altri, così per l'età, et dignità sua, come perche hà gran parentado, et grandi amici, et è il più liberale, et splen=

dito

dito di nessun altro, et quei Signori l'
hanno in tanta consideratione, che
alcuna volta l'ammettono nel consi-
glio di Dieci, à dar il parere suo, so-
pra le cose importanti al publico; V. S.
Ill.ma haverà da farne gran capitale,
ma starà attenta à non lasciarsi
obligar più, che tanto da quel Sig.re
Credo, che à V. S. Ill.ma sia noto quello,
che già si negotiò in Roma per il
Cardenalato del Patriarca sudetto,
et come, et per qual causa gli e ne
fu data intentione, et poi ne restò
escluso; Credo ancora, che V. S. Ill.ma
sappia, che la Signoria di Venetia,
la quale lo raccommandò al Papa
inanti al Concistoro, et gli procurò
quest'

quest'honori, delliberò doppo, che vidde es:
cluso di non parlarne mai più, ne di far
mai ufficio per altri viventi il detto Patri:
arca, il quale non cessa con tutto ciò d'aiutare
se stesso, et la causa sua appresso tutti li Nuntij;
Però sarà facil cosa, che V.S. Ill.ma sia tentata à
far qualche ufitio per lui appresso Sua Santità;
Et venendo il caso, li tentativi saranno gagliar:
di, et il resistere vorrà destrezza, et moderatio:
ne grande, apprendendo V.S. Ill.ma assunto di far
tal ufficio, la Signoria mal sodisfatta, et
l'essempio della negativa, che 'l Patriarca
hà havuta da gli altri Nuntij, le servirà per
argumento di quello, ch'ella hà da fare.
Doverà V.S. Ill.ma mostrare, à chi le ragionerà
di questo in quanta oppinione, et honore
sia tenuto da lei quel Prelato, commendando

le qualità sue, et inalzando li suoi meriti, con mostrare insieme desiderio, et prontezza di ser virlo in tutti le cose possibili, purche la signoria gli lo accenni, et in questo ha da restringersi la risposta.

V. S. Ill.ma non inviterà mai nessun Gentilh.mo à mangiar seco, et specialmente li Senatori; In occasione opportuna potrà V. S. Ill.ma farlo, et non dispiacerà loro, et sarà alcuna volta accettato l'invito, et ciò avverrà, quando alcuni de i detti signori si trovasse à ne: gotiar seco in casa, et fosse vicina l'hora di pranso, perche invitando quel tale, pa: rebbe, ch'ella n' havesse occasione, et non vi fosse affettatione, o studio, il che nondi: meno le succederà de raro; se l'invitato non ricuserà di restare con lei; Ricordasi V. S. Ill.ma,

chi

et essendo egli Senatore, non dovrà ella soppor=
tar, che seda à tavola sotto i Prelati, ma gli
darà il primo luogo, ancorche esso lo contra=
stasse, benche questo farassi con poca fati
ca di V. S. Ill.ma, perche i medesimi Prelati
faranno essi l'uff.o, et satisfaranno à
à quello, che richiede lo stile di quella
Patria, et la buona creanza, et decoro;
Poco appresso, che si sarà finito di magnare,
toccherà à V. S. Ill.ma di levarsi da tavo=
la, et dare commodità à quel Senatore
di potersene andare, senza più lungo
trattenimento, et partendosi l'accom=
pagnerà, come s'è detto di sopra.
Astengasi V. S. Ill.ma dal mostrarsi cupidità
di secretti della Republica perche chiu=
derebbe à se stessa ogni addito di con=
fidenza

fidenza, et per ciò non deue astringersi in amicitia con i Secrettarij, non lasciando con tutto ciò di far loro honore, et dar segno d'hauerli in molta consideratione, e stima, et sia pur certa, che le cose publiche, le saranno fatti intendere, senza, che spenda molta fatica in inuestigarle.

Accadendo, che V. S. Ill.ma sia ricercata di raccommandare à quei SS.ri alcuna persona, non si curi di spendere la sua intercessione, se non sarà cosa, la quale gli prema da douero.

Fugga di raccommandare à i Giudici temporali le persone Religiose nelle cause, che agitano questi Laici.

Non si prenda V. S. Ill.ma à fauorire in quella

Città

Città, et Dominio l'essecutione d'alcuna sen:
tentia data in Roma, se non havera ordi:
ne da sua Beat.ne et possa mostrarlo.

Sia cauta la sua la sua famiglia in dar giu:
ditio de i modi, et usanze della Città, ne si
burli di quelle, che appresso forestieri sono
reputate degne di riso; In contrario sia
facile, et V. S. Ill.ma et li suoi servitori in
adherire alle consuetudini del paese, et
particolarmente doue conoscerà, che cer:
te maniere, et creanze tenute altroue per
buone, siano in quella natione odiose, et
redicole, non sdegnandosi alcune vol:
te di proferire, ne suoi parlamenti qual:
che termine, et locutioni proprie dell'Idioma
Venetiano

Ancora, che 'l dar laudi ad alcuno soglia

guadagnarsi l'amore, et la gratia di colui, che si loda; Con tutto ciò non comporta, ne il costume, nel'humore Venetiano, che un Nuntio, che un Nuntio, overo Ambasciatore lodi quei Gentilhuoi, che sono d'auttorità ò alla loro presentia, o con altri, perche tal sorti di lode, non sarà accettata in bene, è il vero, che appresso i parenti, et amici stretti, si possono essaltare l'attioni, et virtù d'alcuni Senatori, ma non bisogna ingannarsi nel far giuditio dell'affettione de chi ascolta; Et per ogni modo l'andar sobrio, e dir poco, è cosa sicura.

Ma si come è'l lodare le attioni, et qualità de particulari, non si fà senza qualche pericolo, così V. S. Ill.ma, et ogni altro deve tener questo per certo, che à signori Ven.ni

è gratissimo

è gratissimo sopra modo l'intendere le laudi della Republica, ò tutto quello, che può tornare ad honore, et gloria della natione universale, et massimamente; quando si venisse à gli individui, di certi cose lauuti da loro per singulari, et proprie, de quali non partecipi nessuna altra Città, ò Governi, si come è la Provinczia estraordinaria, et il sito di Venetia. Il modo, con che è guardata, et la sua sicurezza, et li cause d'essa, et parimenti le publiche, et private commodità.

Il sangue patritio nel quale da mille et più anni in qua si conserva ancora lo splendore della nobiltà Romana, et di molti case antiche d'Italia, et d'Europa

et d'Europa; l'essere nata quella Re=
publica Christiana, senza haver mai
seguitata altra Religione, che questa;
Il Governarsi con ordine, et leggi pro=
prie, non havutele, ne imposte da
altri, ma constituitesele da se mede=
sima; l'essersi mantenuta più lun=
go tempo di qual si voglia altra
Republica, che sia mai stata, senza
haver, ne perduta, ne diminuita la
sua libertà, ne conosciuta altra su=
periorità, che la propria; Il tempe=
ramento di quel dominio, nel quale
concorrono tutte le spetie, et qualità
de governi; La maniera del creare
i Magistrati, mescolando insieme
la elettione, et la sorte; La forma del
giudicare

giudicare l'auttorità, et potestà mode:
rata de Tribunali; La prudenza, et
maturità del Senato in delliberare l'
equalità del privato, le forte maritti:
me, le provisioni, et apparati di guer:
ra, ne i quali la Signoria di Venetia
avanza tutti gli altri Potentati della Chris:
tianità; Il non potersi guerreggiare per
Mare contra Casa ottomana senza l'armi
Venetiane; l'essere chiamata, et tenuta
quella Republica scudo, et diffesa, et come
diceva Paolo iij.° Propugnacolo della Chris:
tianità; l'espeditione fatta contra
Selim per diffesa del Regno di Cipri; La
generosità mostrata in non recusare quella
guerra; La delliberatione fatta di combat:
tere; et il buon conto dato dall'Armata Venet.na

nella Navale dell'anno 1571; fra li Curzolari, et Lepanto; Et per non estendermi più in lungo, che'l magnificare li gesti antichi, et moderni della Republica, darà sodisfattione incredibile, et molto più, se V. S. Ill.ma nominerà la Signoria di Venetia Religiosa, et diffensatrice dell'auttorità, et Stato Ecclesiastico, adducendo le cose operate da lei à tempo di Federico Secondo; Et la negotiatione, e prestessi fatti per parte sua appresso il Duca d'Alva nell'ultima guerra di guerra di Roma, et quel di più, che V. S. Ill.ma saprà commendare ad ogni occorenza il procederi della Signoria ne gli affari publici attribuendole à lode particulare il negotiare saldo, et libero senza artificio, ò

duplicità

duplicità, non mascherato, non finto ma sincero, et del tutto alieno d'ogni simulatione

Io non entrarò à descrivere de Principi amati, overo odiati da quella Republica perche non sarebbe forsi à proposito, mà dirò solo, che quanto meno V. S. Ill.ma si mostrarà affettionata al Gran Duca, tanto maggiormente sarà grata alla nobiltà, et signori di quel Dominio.

La Signoria di Ragusi, et di Genova, non hanno intieramente l'amore de i signori Venetiani, con tutto ciò non portano loro odio, perche non ne tengono poco conto, ma dalle loro discordie, et pericoli sentono dispiacere, perche qualunque di detti Republiche rovinerà, non è dubbio, che colui, che ne

restirà patrone, haverà tanti maggiori
forze; Il che è contra à quel fine al q̃le
mira principalmenti la Signoria di
Venetia, ch'è che le cose del mondo, et
specialmenti quelle d'Italia, non pren:
dano alteratione, ma se stiano nell
essere, nel quale si trouino al p̃nti;
Et perciò, sarebbe loro caro, che gli stati,
che'l Re di spagna possiede in Italia,
fossero diuisi fra quella Maestà, et
la Corona di Francia, accioche la po:
tenza de Papi hauesse il suo contra:
peso, et l'uno, et l'altro di loro, non sareb:
bo tanto potenti in questa Prouincia
quanto è; Per la qual cosa la Signoria
desidera, che Roma, et lo Stato Ecc.co, et
la S.ta sede Apostolica si conserui, p̃che

oltre

oltre al rispetto della Religione, ne di qll'
Ecc.mo Dominio, che nella Chiesa, et in lui
s'è ristretto tutto quel vigore, et spirito
di libertà, et di riputatione, che avanza
in Italia; Et perche 'l Papa, quando
si trovasse in bisogno, et pericolo, espone:
rebbono quei SS.ri tutte le forze, pensarsi,
che ogni danno, che ricevesse Sua S.tà
fosse per risultare in loro maleficio;
Io son passato sin qui per accennare à
V. S. Ill.ma uno de principali obietti, che Ve:
netia habbia nel suo governo, et per dirle
in conseguenza, ch'Ella non dovrà mai
dar inditio di sentire il contrario, ne
meno d'esser desiderosa di vedere guer:
re, et tumulti in Italia, ne di giudicare,
che simili movimenti possono esser buoni,

et nobili, ma più tosto predicitora la tranquillità, et quiete di questa, si mostrera partiale, ingegnandosi di far credere, ch'ella creda così, et non altrimenti;

Occorre, che sì come le calamità della Francia, sono forsi le maggiori di tutta la Christianità, et gravissimi gli accidenti, che turbano tutto quel Regno, così se ne parli, et discorra manco, che si può; Et molti sono, che adducano per causa di tanto male l'amicitia, et intelligentia, che li Re di Francia hanno tenuta, et tengono con casa Ottomana; Io terrei sempre per buon consiglio il non applaudare à così fatti discorsi, et molto meno il riprendere l'amicitia, che i Principi hanno col Turco, non potendosi far

questo

questo, senza offesa, non pur di quelle,
ma dell' Imperatore ancora, et etta Sig.ria;
È anco bene, che V. S. Ill.ma sappia, che ni dis-
corsi privati con li signori Venetiani,
ò con altri, non dovrà dar materia di
far pensare, ch'ella desideri di veder
nuova lega contra il Turco, salvo se
non venisse tempo, che ò la necessità
delle cose, ò gli ordini del suo Principe,
le ne dessero campo, ma più tosto caden=
do in tali propositi l'haverà à far segno,
che la Signoria usi molta prudenza,
in tenersi amico quel Principe, et che in
effetto le si convenga di far così, et
habbia V. S. Ill.ma in mente queste tre
rispetti, per li quali li signori Venetia=
ni, vogliono, et pretendono voler giu=
stificatamente

tificatamente la pace col Turco.

Il primo, è, che tutti l'Isole, et Riviere, e tutto lo Stato di Mare d'essa Signoria confina, et è affronti con l'Imperio di quel Principe, et perciò possono essere facilmente assaltati, et occupati dalle sue forze.

Il secondo è, che Venetia è Città populatiss.ª più d'ogni altra Città d'Italia, et non ha territorio, onde possa nutrirsi, et le sue Isole, et Riviere, et Città Marittime, non raccolgano tanti vettovaglie, che bastino loro per la terza parte dell'anno, però sono in continua necessità di procurarsene da altre parti, per suo alimento, et nessun Principe può soccorrerli meglio, et così abbondantamente, nè con più facoltà, nè con manco spesa,

chè l

che'l Turco, il quale sà certo, che negando loro le tratte, può in breve tempo affamargli.

Il vero è, che rompendosi la guerra in Levante, cessano i traffichi del Mare, et buona parte di quelli di terra ferma; Et essendo Venetia Città mercantile, si diminuiscono le facoltà, et ricchezze private, con detrimento publico; A quali rispetti s'aggiunge l'instituto, et forma della Republica ordinata alla pace, et quello, chè l'hà insegnato l'esperienza. Et per ciò sentono volentieri quei SS.ri, che si lodi la pace, et sia approbato il consiglio loro in seguirla; Et in qualunque modo si venghi à parlar del Turco, piacerà loro, che

si risponda

si risponda, ch'è Principe potentissi-
mo, perche il passare à dir così, è un
modo di riputar prudenti coloro, che
vogliono la pace con lui.

Le ragioni, con le quali i signori Venetiani,
si sogliono giustificare col Mondo d'es-
sersi composti col Turco contra le capi-
tulationi della lega, sanno tante evi-
dente, et per lo più sono così noti ad
ogn'uno, ch'il riferirli qui sarebbe ope-
ra impertinente; ma quando anco,
non si sapessero, ò non si credessero,
sì, che dovendosi dedurle in prova
della giustitia, che si pretende, Vra
Signoria Illma, n'è legittimamente
impedita; Imperò qualunque volta,
sia per occorrere, che se ne parli, basterà,
ch'ella

ch'ella auenni, chi n'è capace; et
con destra, et prudente ingenuità, salui
se stessa da dui contrarij; Vno detrahe=
re alla Maestà del Re, l'altro di non
sodisfare alla parti di quei signori;
Finisco con questa conclusione, dalla quale,
terminano le cose detti, chi ogni Amba=
sciatore, et Nuntio, deve quanto può
cercar d'esser grato al Principe co'l
quale negotia; perche non è dubbio,
che così fatti Ministri possono meglio
seruire al Patrone, et condursi per
uia più facile alli loro dissegni;

29609

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg